

A contrastare la penetrazione qaedista ci sono anche le comunità islamiche locali

Secondo un sondaggio l'81% dei musulmani londinesi considera gli attentati sbagliati

# Due anni dopo Londra si sente meno vulnerabile

Contro il terrorismo jihadista il Regno Unito ma anche larga parte dell'Europa ha puntato su intelligence e inclusione sociale dei musulmani. Kepel: pari opportunità possono conciliare Islam e modernità

di Umberto De Giovannangeli

**INTELLIGENCE E INCLUSIONE.** Così l'Europa ha arginato l'offensiva del terrore jihadista. Prevenzione e coordinamento tra servizi. Iniziative volte a costruire luoghi di confronto, anche istituzionali, con le comunità islamiche autoctone. In questo

modo, e non militarizzando la quotidianità di milioni di persone, che Gran Bretagna e Francia hanno fatto fronte al tentativo di penetrazione di elementi qaedisti all'interno delle realtà musulmane dei due Paesi. Una strategia inclusiva seguita anche dall'Italia nel primo anno di centrosinistra. Muhammad Sadiq Khan, 30 anni, insegnante di Dewsbury, sposato e padre di una bambina. Muhammad si fece esplodere nei pressi della stazione Edgar Road della Circle Line della metropolitana di Londra la mattina del 7 luglio 2005, uccidendo 6 persone e ferendone 163. Nelle stesse ore, altri tre «shahid» di terza generazione compirono attentati simili in altre zone della città. Hasib Mir Hussain, 18 anni, di Leeds, fece detonare una bomba a Tavistock Square su un autobus della linea 30, causando la morte di 13 persone e il ferimento di 110. Shehzad Tanweer, 24 anni, di Leeds, si fece esplodere presso la stazione Aldgate della Circle Line della metropolitana: i morti furono 7, i feriti 171. Infine Germane Lindsay, 19 anni, di Aylesbury, anch'egli sposato e padre di un bambino, fece deflagrare una bomba nei pressi della stazione della Piccadilly Line del metrò, uccidendo 26 persone e ferendone 340. Quella mattina ci furono in totale 52 morti e 784 feriti. Londra si scopri vulnerabile ad un terrorismo che aveva attecchito e fatto proselitismo tra gli «integrati» anglo-musulmani. Doveva essere l'inizio di un'offensiva devastante. Due anni dopo, la Gran Bretagna è ancora alle prese con la penetrazione jihadista ma a far fronte sono anche le comunità islamiche locali. Non era scontato. Non è sta-

La «British Muslim Initiative» ha invitato pubblicamente gli islamici a collaborare con gli inquirenti

to facile. Conoscere e includere: contrastare la penetrazione terroristica significa innanzitutto fare il vuoto attorno ai militanti jihadisti. E per realizzare questo vuoto «c'è bisogno di politica, oltre che di intelligence, e non di una militarizzazione della vita quotidiana che, in nome dell'emergenza-terrorismo, comprime libertà e diritti

individuali e collettivi», rimarca Brian Michael Jenkins, autorevole studioso del terrorismo jihadista. È l'esatto contrario dell'assunto caro a Bush secondo cui le misure speciali sono giustificate dalla natura del nemico. È la logica che porta a Guantanamo. Riflette Domenico Tosini nel suo interessante e documentato libro: «Terrorismo e antiterrorismo nel XXI secolo» (Editori Laterza, 2007): «Quanto più l'Occidente commette azioni criticabili in base ai suoi stessi principi (com'è avvenuto, nella storia recente, ad esempio a Guantanamo e Abu Ghraib) tanto più offre il pretesto per una rappresentazione che i terroristi sanno oggi manipolare e che cerca-

no di indirizzare non solo al mondo islamico ma anche a quella parte della popolazione occidentale delusa dalla politica dei propri governi...». Includere: significa definire e istituzionalizzare spazi di confronto con le comunità islamiche locali. Ciò che è avvenuto, sia pure con modalità e intensità diverse, in Gran Bretagna, in Francia, in Ita-

lia. Si sono realizzate, o rafforzate in presenza e poteri di intervento, consulte municipali o nazionali; si sono moltiplicate le occasioni di confronto a livello di amministrazioni locali e di governi nazionali. Questa strategia inclusiva - che nel Regno Unito punta sull'integrazione attraverso il riconoscimento delle specificità delle diverse comunità etniche e religiose - ha marciato di pari passo con un rafforzamento dell'interscambio di informazioni tra le varie intelligence. Questa strategia ha fatto sì che le comunità anglo-musulmane britanniche non si siano limitate solo alla condanna dei falliti attentati di Londra Glasgow: a testimoniare è la British Muslim Initiative che ha invitato pubblicamente i cittadini delle comunità musulmane a collaborare con gli inquirenti. Una politica inclusiva i cui risultati sono sintetizzati da una ricerca Gallup, dal quale si evince che l'81% dei musulmani di Londra considera tutti gli attentati «ingiustificati e moralmente sbagliati», il 74% si identifica con la Gran Bretagna, mentre 4 su 5 evidenziano l'importanza di realizzare una matura integrazione, attraverso lo studio dell'inglese, la ricerca di una migliore istruzione e di migliori soluzioni lavorative.

Includere per isolare le frange jihadiste. È questa la sfida del presente. A chiarirlo è Gilles Kepel, docente all'Istituto di Studi politici a Parigi, dove dirige il programma di dottorato sul mondo arabo-musulmano: «La battaglia che si gioca per l'avvenire dell'Islam d'Europa è cruciale, e la sua importanza non è certo sfuggita a quelli che vorrebbero edificare sul vecchio continente una cittadella interiore irrigidita nei suoi articoli di fede in piena «terra di miscredenza»», sottolinea il professor Kepel, autore di opere tradotte in tutte le lingue, tra le quali ricordiamo «Jihad. Ascesa e declino. Storia del fondamentalismo islamico». «Di fronte a costoro - rimarca Kepel - non c'è altra scelta che aprire le porte alla piena partecipazione democratica della gioventù di origine musulmana alla vita civica, attraverso quegli strumenti educativi e culturali, che favoriscano mobilità sociale e emersione di nuove élite provenienti da quegli ambiti: così questi potranno incarnare il nuovo volto di un mondo musulmano riconciliato con la modernità».

Tosini: se l'Occidente compie atti criticabili in base ai propri principi dà spazio ai terroristi per manipolare i musulmani



Il primo ministro Gordon Brown depone una corona a Kings Cross stazione di Londra Foto di Fiona Hanson/Ap

## L'ANNIVERSARIO

7 luglio 2005, Brown alla stazione da dove partirono i kamikaze

**ROMA** Il secondo anniversario degli attacchi suicidi a Londra, il 7/7 del 2005, nei quali morirono 52 persone e oltre 700 rimasero ferite, è stato ieri segnato da una cerimonia davanti alla stazione di King Cross da dove partirono gli autori degli attentati per la loro missione di morte. Il premier britannico Gordon Brown e molte personalità, tra cui il sindaco di Londra Ken Livingstone e di Parigi Bertrand Delanoë (a Londra per il via al Tour de France), hanno deposto corone di fiori alla stazione della metropolitana londinese di King Cross. La presenza di Brown è stata tenuta segreta fino all'ultimo per ragioni di sicurezza. La cerimonia è iniziata poco prima le 09:00 locali, quando esplose la prima bomba due anni fa. L'anniversario non è stato ricordato né con grandi eventi né con il minuto di silenzio nazionale come di consueto avviene per queste commemorazioni, per volere dei familiari delle vittime. «È successo due anni fa ma è nella testa della gente è ancora vivo. È qualcosa che ricorderemo tutta la vita», ha detto un uomo che è scampato allo scoppio di Russell Square, secondo punto nevralgico degli attentati. L'anniversario è stato anche segnato da alcune polemiche per gli indennizzi non ancora pagati a un numero consistente di feriti.

# Le autorità afghane: ancora stragi di civili

«A Farah 108 morti». In Iraq spaventosa raffica di attentati: almeno 150 vittime

/ Kabul

**NUOVE DENUNCE** delle autorità afghane sulle stragi di civili vittime del «fuoco amico» americano e nuove smentite dalla forza internazionale a guida Usa. Il capo

del consiglio di un distretto della provincia di Farah ha detto che un raid aereo ha causato venerdì 108 morti, mentre il governo di Kabul ha annunciato un'inchiesta su Farah e su un'altra possibile strage nella provincia orientale di Kunar. «Donne e bambini sono stati uccisi e 13 case sono state distrutte», ha detto alla Reuters Haji Khadairam, il capo del Consiglio del distretto di Bala Boluk. «In totale - ha precisato - sono stati uccisi 108 civili». «Chiediamo al governo - ha incalzato Faizullah, un residente della zona - di inviare una dele-

gazione per constatare che vi sono state vittime civili». Il governatore e il capo della polizia della provincia di Farah, confinante con l'Iran, hanno rifiutato di confermare o smentire le notizie. Le forze della Nato (Isaf) e della coalizione a guida Usa hanno affermato dal canto loro di essere intervenute dopo che poliziotti e soldati afghani erano finiti sotto attacco. «Oltre 30 insorti sono stati uccisi in sparatorie e con colpi di precisione» e «i rischi di essere collaterali» sono stati «attentamente valutati», afferma un comunicato Usa. Nell'imboscata sono rimasti uccisi 11 agenti, secondo quanto indicato dal capo della polizia della provincia di Farah. Il ministero dell'Interno afghano sta indagando anche su bombardamenti effettuati venerdì dall'Isaf nella provincia orientale di Kunar, che, secondo gli abitanti, hanno causato una trentina di vittime fra la popolazione durante un funerale. L'Isaf ha dichiarato che non vi sono state vittime civili. Ancora sangue a Baghdad. Oltre 150 morti e centinaia di feriti: è questo il tragico bilancio di una raffica di attentati che ha insanguinato ieri il nord dell'Iraq. A Emerli, nel più sanguinoso attacco degli ultimi tre mesi, sono morte oltre 100 persone e decine di abitazioni sono andate distrutte. Un camion che celava esplosivo sotto mattoni da costruzione è saltato in aria nell'affollato mercato del villaggio che si trova 90 km da Tikrit. Trenta persone sono morte nella deflagrazione, ma la maggior parte delle vittime, tra cui molte donne e bambini, ha perso la vita stritolata sotto le macerie dei palazzi distrutti dall'esplosione. Altri 50 iracheni sono morti in diversi attacchi nel Paese. Un'autobomba con a bordo un kamikaze è esplosa contro un checkpoint nella parte orientale di Baghdad e ha ucciso 6 persone, tra cui 5 militari iracheni.

## ULTIM'ORA, PAKISTAN

Militari fanno saltare in aria muro della Moschea Rossa

**ISLAMABAD** Le forze di sicurezza pachistane hanno fatto saltare in aria con la dinamite parte del muro di cinta della Moschea Rossa di Islamabad, dove da giorni sono asserragliati gli studenti islamici. «Le forze di sicurezza hanno fatto saltare il muro per consentire a chi vuole uscire», ha detto un responsabile della sicurezza. Ieri il Presidente pachistano Pervez Musharraf ha lanciato un ultimatum agli studenti presenti nella moschea, invitandoli ad «arrendersi e a deporre le armi, altrimenti rischiano di essere uccisi». Abdul Rashid Ghazi, considerato il leader della Moschea Rossa, ha dichiarato alla France presse di avere cibo e munizioni sufficienti per resistere anche un mese. Secondo un fotografo della France presse, nella serata di ieri ci sono stati nuovi e intensi scontri a fuoco, durati 45 minuti. I proiettili hanno colpito anche molti edifici della zona. Un civile è rimasto ferito ed è stato trasportato all'ospedale. Secondo la sua famiglia, l'uomo è stato raggiunto da un proiettile mentre stava cenando. Da martedì scorso sono 19 le persone rimaste uccise negli scontri tra militari e studenti, secondo il bilancio fornito dal governo, mentre secondo Ghazi sarebbero tra 70 e 80 le vittime.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

**Abbonamenti l'Unità**

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821552-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLIGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)